



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

279^a seduta (antimeridiana): mercoledì 13 luglio 2011

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8
CATONE, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare . .	4, 8
* MAZZUCONI (PD)	4, 5, 8
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Catone.

I lavori hanno inizio alle ore 11,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02299, presentata dalla senatrice Mazzuconi e da altri senatori.

CATONE, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, per quanto indicato nell'interrogazione 3-02299, presentata dalla senatrice Mazzuconi ed altri, concernente la bonifica dell'area ex SISAS del sito di interesse nazionale di Pioltello e Rodano, si rappresenta quanto segue.

In merito alla bonifica dell'area ex SISAS, a seguito di gara ad evidenza pubblica comunitaria, al massimo ribasso, la ATI Daneco Impianti-Innovambiente Puglia, in data 30 agosto 2010, risultava aggiudicataria dei lavori di rimozione dei rifiuti dalle discariche «A» e «B», che sono iniziati il 18 settembre 2010. Si segnala che i rifiuti presenti nella discarica «C» erano già stati precedentemente rimossi da altro soggetto.

Alla data del 1° febbraio 2011, in esecuzione del predetto contratto, i rifiuti sono stati rimossi dal corpo delle discariche «A» e «B» dell'area ex SISAS. Conseguentemente, è stata eliminata la possibilità di contaminazione ambientale della falda sottostante le suddette aree; ciò è stato garantito, durante l'esecuzione delle attività, mediante la realizzazione di un sistema di emungimento delle acque di falda costituito da n. 15 pozzi – in ossequio alle specifiche prescrizioni impartite dall'ARPA Lombardia – che ha integrato il sistema di emungimento esistente a servizio della discarica «C».

In totale, fatti salvi gli esiti della contabilità finale dei lavori-servizi, in corso di predisposizione, sono state rimosse circa 280.000 tonnellate di rifiuti, di cui 100.000 tonnellate di rifiuti pericolosi. Alla fine di marzo è stata comunicata alla Commissione europea l'ultimazione di tutte le operazioni.

Per quanto riguarda lo stato delle acque di falda e la presenza di contaminazione, i dati relativi al monitoraggio della falda stessa sono contenuti nel capitolo «Riepilogo risultanze analitiche monitoraggio falda» delle relazioni presentate nei mesi di maggio e giugno 2011 dalla direzione lavori nell'ambito della proposta progettuale denominata «Area ex SISAS – interventi relativi al sistema di emungimento delle acque di falda». Dette relazioni sono state esaminate ed approvate nel corso delle

conferenze dei servizi tenutesi rispettivamente in data 20 maggio e 1° giugno 2011 cui hanno partecipato tutti i soggetti istituzionalmente competenti.

Le stesse confermano quanto già evidenziato in monitoraggi pregressi, sia pubblici che privati, cioè che a monte dell'area ex SISAS nella falda è presente un moderato livello di contaminazione da solventi clorurati e che l'area ex SISAS non apporta alcun contributo ai predetti livelli di contaminazione.

MAZZUCONI (PD). Non c'è dubbio che sia così a monte; il problema si pone a valle!

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuconi, tra breve avrà modo di intervenire in replica.

CATONE, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. In merito alla presenza di inquinanti, a valle dell'intervento di rimozione dei rifiuti, si rappresenta come si sia proceduto in contraddittorio con gli enti di controllo a tanto deputati, all'esecuzione di apposita campagna di analisi dei fondi scavo e degli argini. A seguito di detta campagna, non si sono riscontrati livelli di contaminazione superiori ai limiti di legge, eccezion fatta per cinque «hot spot» di terreni contaminati sul fondo scavo delle stesse.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 maggio 2011 è stato prorogato al 31 ottobre 2011 lo stato di emergenza per lo svolgimento delle attività di bonifica nell'area ex SISAS, che è stato esteso anche alle aree della discarica «C» al fine di poter procedere alla rimozione dei rifiuti presenti su un'area molto limitata di circa 2.000 metri quadrati, denominata «lobo ex discarica C».

In data 11 luglio 2011 è stato trasmesso, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, il bando di gara ad evidenza pubblica, al massimo ribasso, per l'aggiudicazione delle seguenti attività: rimozione «hot spot» dalle discariche «A», «B», e «C»; eliminazione dei rifiuti dal «lobo ex discarica C»; analisi di fondo scavo; rinterro aree di scavo discariche «A», «B» e «C» e del «lobo ex discarica C».

Per quanto concerne il luogo ed i quantitativi di smaltimento dei rifiuti, si segnala che l'ATI Daneco Impianti-Innovambiente Puglia aggiudicataria della gara, ai sensi dell'articolo 188 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha assunto il ruolo di «produttore-detentore» dei rifiuti e, nella predetta qualità, ha attestato di aver smaltito i suddetti rifiuti in siti autorizzati, sia in Italia che, previa autorizzazione al trasporto transfrontaliero, all'estero. Su richiesta del commissario delegato, tutti i relativi dati, ivi compreso l'elenco degli impianti, sono stati resi pubblici in maggio 2011 sui siti *web* istituzionali della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, del Comune di Pioltello e del Comune di Rodano.

In merito alla modifica dei codici CER relativi ai rifiuti, si ribadisce quanto già segnalato in precedenza in ordine al fatto che l'ATI affidataria

ha assunto, ai sensi dell'articolo 188 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il ruolo di «produttore-detentore» dei rifiuti. A quanto risulta, in un solo caso, la società affidataria ha comunicato alla direzione lavori le proprie determinazioni in ordine all'assegnazione ai rifiuti non pericolosi di un diverso codice CER a valle del trattamento dei rifiuti non pericolosi con impianti mobili presenti nel sito. Sul punto sono stati acquisiti preventivi specifici pareri degli enti preposti.

In ordine alle azioni che si intendono intraprendere per l'area ex SISAS, l'11 luglio 2011 è stato trasmesso, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, il bando di gara ad evidenza pubblica al massimo ribasso relativo agli «interventi relativi al sistema di emungimento delle acque di falda e interventi complementari discariche »A«, »B« e »C« che, presumibilmente, verrà aggiudicata entro la fine di luglio 2011. Il relativo cronoprogramma prevede un tempo di esecuzione degli interventi pari a 60 giorni naturali e consecutivi decorrenti dall'avvio delle attività e, comunque, la rimozione dei residui rifiuti «hot spot» in sei giorni consecutivi dalla firma del contratto. La restante area del sito di interesse nazionale di Pioltello Rodano è soggetta alle procedure previste dalla parte V del decreto legislativo n.152 del 2006.

MAZZUCONI (PD). Signor Presidente, immagino che il sottosegretario Catone sia qui presente oggi come «ambasciatore che non porta pena».

In ogni caso, registro il fatto che su questa area sono stati emessi pronunciamenti trionfalistici sia dal presidente della Regione che dalla ministro Prestigiacomo, come se la bonifica dell'intera area fosse avvenuta.

È chiaro che il problema fondamentale è rappresentato dall'area ex SISAS e non dall'intero sito di interesse nazionale; su quest'ultimo, infatti, vi sono imprese ancora attive mentre il polo chimico della cosiddetta area ex SISAS è fallito da molto tempo e quindi vi era quanto meno il problema di rimuovere i rifiuti presenti. Tuttavia, se sono ancora in corso appalti, evidentemente la bonifica non si è compiuta.

Signor Sottosegretario, all'inizio della sua risposta, lei ha affermato che la discarica «C» non era oggetto di interventi perché già bonificata a suo tempo ed i rifiuti erano già stati asportati; poi, però, ha proseguito sottolineando che vi è il lobo della ex discarica «C» e, ancora, che la discarica «C» è oggetto dell'ultimo appalto. Tutto ciò significa che su un'area, che è indubbiamente complessa, qualcosa non è andato come previsto. Questa area è una delle tante dell'impero Grossi e dell'abbinata Grossi con il gruppo Zunino.

Naturalmente c'è una serie di altri problemi che non ho sollevato nell'interrogazione, non ultimo il fatto che c'è un operatore che deve bonificare la discarica a cui non viene chiesta la fideiussione per i lavori! L'imprenditore viene arrestato e, addirittura, pretende il pagamento della parte dei lavori effettuati ignorando un'altra questione fondamentale e cioè l'impegno a bonificare l'intera area perché il Paese non andasse in infrazione

europea, il cui costo, peraltro, viene sostenuto dal Paese e non dall'imprenditore.

Questa area ha anche un indubbio interesse urbanistico perché un'area posta alle porte di Milano non è come uno dei tanti SIN in giro per il Paese dove non ci sono neanche gli occhi per piangere, oltre a non esserci il denaro necessario per effettuare le bonifiche. Su quest'area credo sia stata fatta molta confusione.

Mi spiace dirlo, ma non sono affatto soddisfatta della risposta che è stata fornita dalla quale – forse sono lenta a capire – non sono riuscita a comprendere quale sia lo stato attuale della bonifica, dato che lei, Sottosegretario, non ci ha detto se l'area è stata bonificata, né se i lavori sono conclusi.

Non si può partecipare a conferenze stampa, come hanno fatto il presidente Formigoni e il ministro Prestigiacomo, dicendo che è stata evitata l'infrazione europea e che l'intera area è bonificata perché non si dice il vero, visto che i lavori sono ancora in corso. Mi dispiace. Lei può anche dire che le società del gruppo Daneco erano i produttori e, quindi, i titolari dello smaltimento dei rifiuti, ma siccome si tratta di rifiuti che hanno destato grande allarme sociale è importante sapere dove sono finiti. Si poteva dire fin dall'inizio del processo di bonifica che in Italia non ci sono impianti adatti a ricevere quel tipo di rifiuti, invece che spargere la maggior parte dei rifiuti in impianti del bacino interessato o nelle province vicine. È il caso di Brescia, come ci è stato confermato dalle autorità interessate e dall'ARPA bresciana, nel corso di un'audizione.

Naturalmente il primo dubbio che sorge è relativo al cambio dei codici che lei, peraltro, non ha negato. Vorrei richiamare però la sua attenzione sul fatto che si tratta di rifiuti altamente pericolosi. Mi sono recata più volte in visita agli impianti e le assicuro che lo scenario è raccapricciante. Ripeto: si tratta di rifiuti altamente pericolosi e lei, Sottosegretario, tranquillamente viene a dirci che, sì, è stato cambiato qualche codice, ma la responsabilità è della Daneco perché il contratto prevede che siano loro ad occuparsi di tutto questo. Ma lei capisce che l'allarme sociale è qualcosa di diverso da una risposta burocratica ad un'interrogazione parlamentare? Perché immagino che quella da lei fornita sia una risposta burocratica.

Considerato che la questione si riferisce alla zona della cosiddetta bassa milanese, dove i problemi di inquinamento della falda (interessata sicuramente da danni consistenti) sono notevoli (si può dire che l'acqua potabile non si emunge dalla prima falda, ma comunque – che io sappia – l'acqua scende, non sale) e, dove insiste un polo chimico di quelle dimensioni, aver sentito come unica risposta che non ci sono problemi a monte (al riguardo vorrei delle precisazioni perché – come ho già detto – non mi risulta che l'acqua scorra dal basso verso l'alto), né a valle mi fa piacere, ma vorrei qualcosa di più di una semplice risposta burocratica.

Vorrei sapere nel tempo cosa si pensa di fare perché in quella zona la falda tende a salire e più tende a salire più tende ad essere inquinata per la

contaminazione con le aree soprastanti. Stiamo parlando di una realtà estremamente complessa e difficile che necessita di controlli continui. Di ciò che avverrà non sappiamo nulla. Il Ministero non può limitarsi a dire che sono stati predisposti gli appalti che erano necessari. Al riguardo faccio notare che ho sorvolato, pur avendovi fatto degli accenni in premessa, su quale sia stato l'elemento che ha determinato la presentazione dell'interrogazione. Mi riferisco al fatto che sul «Corriere della sera» sono comparse notizie preoccupanti in ordine all'accusa nei confronti dell'avvocato Luigi Pelagi, commissario del sito, di corruzione. Perché la Daneco avrebbe avuto bisogno di corrompere il commissario? Spero che questo non sia vero altrimenti dovrei considerare quella un'area, per così dire, maledetta. Mi sorge il dubbio però che in un'area che ha già evidenziato dei problemi ce ne siano di ulteriori. Non va dimenticato che il gestore di questa area è lo stesso che ha gestito le aree di Santa Giulia e di Montecity. Adesso ci ritroviamo con un altro imprenditore, a sua volta inquisito; questo è il punto.

Come si fa, allora, ad essere sicuri della destinazione di questi rifiuti, se sono stati smaltiti correttamente e se il monitoraggio delle acque di falda viene effettuato regolarmente? Le stesse notizie di stampa denunciavano che il dato più preoccupante resta il monitoraggio dell'acqua di falda, in una zona in cui la falda tende ad alzarsi e dove evidentemente una parziale bonifica dell'area e la non asportazione dei terreni compromessi crea una serie di problemi.

Vorrei perciò sapere – lo ripeto ancora una volta – con esattezza in quali impianti sono stati smaltiti i rifiuti e se i codici erano conformi agli impianti riceventi. Questo è un elemento importante, non è un fatto secondario. Il Ministero non può nascondersi dietro il fatto che sono stati indetti gare di appalto e bandi europei. Anche prima tutto era regolare. Nessuno ha mai eccepito sulle modalità con cui la Regione Lombardia aveva affidato, come se fosse una concessione, l'area al gruppo Grossi per la bonifica e al gruppo Zunino per la questione urbanistica. Poi abbiamo appreso che il gruppo Zunino è stato interessato da vicissitudini economico-finanziarie. Peccato che tutti i SIN e tutte le aree gravemente compromesse della Lombardia vedevano lo stesso binomio. Si volta pagina, il presidente della Regione ed il Ministro lo ribadiscono e siamo di nuovo daccapo.

Come possiamo fidarci? E cosa si fa riguardo il monitoraggio delle attività ancora in essere sul SIN d'interesse nazionale, sul SIN in questione? Noi parliamo dell'ex Sisas perché rappresentava «la bomba» però tutto il polo cosiddetto chimico costituisce un problema. Si può dire che le prospettive non dipendono dal Ministero. Allora aspettiamo che si riproduca la bomba ecologica, aspettiamo l'infrazione europea e ricominciamo daccapo tutto quello che abbiamo vissuto finora.

Per questi motivi, signor Presidente, mi ritengo assolutamente non soddisfatta della risposta che è stata data alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario ha chiesto di integrare il suo intervento anche alla luce degli elementi di novità da lei introdotti, senatrice Mazzuconi.

CATONE, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Se la senatrice Mazzuconi mi consente, vorrei fare una precisazione. Non si può dire che non sia stata fornita una risposta. Forse non è stata una risposta dettagliata su alcuni punti quali, ad esempio, quelli relativi all'area di 2.000 metri quadrati, ad un'ulteriore proroga di lavori di bonifica nell'area «C», alla variazione dei codici. Se questi punti fossero oggetto di un'ulteriore interrogazione si potrebbe cercare di capire meglio quali sono questi ulteriori codici. Però non mescolerei ...

MAZZUCONI (PD). Nella discarica «C» c'era anche cobalto, non c'erano solo nerofumi!

CATONE, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Le sto rispondendo, se mi consente, non tanto da Sottosegretario ma da professore di economia dell'ambiente.

Non essendo competente in materia non capisco appieno il problema. Posso però suggerirle di approfondire ulteriormente la questione presentando un'altra interrogazione.

Dire che non si è risposto mi sembra un po' azzardato. Comprenderei se lei si dichiarasse parzialmente soddisfatta, anche perché le risposte sono state fornite. Forse, non sono stati affrontati tutti i punti in maniera approfondita.

Se lei lo ritenesse opportuno, potrebbe dunque considerare la possibilità di presentare un'ulteriore interrogazione con cui chiedere cosa succede in quei 2.000 metri quadrati dell'area «C» e come sono variati i codici CER relativi ai rifiuti.

Le faccio notare poi, senatrice Mazzuconi, che lei nell'interrogazione non ha sollevato la questione finanziaria. Ebbene, questo elemento potrebbe essere oggetto di una nuova interrogazione a cui noi dovremmo dare risposta. Se però non siamo interrogati non possiamo rispondere.

Lei ha senz'altro il diritto di conoscere la verità e noi il dovere di fornire tutti i chiarimenti del caso e lo potrebbe fare delimitando il quadro di intervento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 12,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

MAZZUCONI, BASSOLI, VIMERCATI, FONTANA – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il sito di interesse nazionale di Pioltello e Rodano, in provincia di Milano, è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale con la legge n. 388 del 2000 ed è stato perimetrato con decreto ministeriale 31 agosto 2001 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 2 ottobre 2001;

il perimetro del sito, di estensione pari a 830.000 metri quadri, include interamente il polo chimico ubicato al confine tra i territori comunali di Pioltello e di Rodano (localizzati a est del capoluogo di provincia), delimitato a nord dal tracciato ferroviario e a sud dalla SP 14 «Rivoltana»;

a sud del polo chimico insiste il confine del parco agricolo di Milano;

il sito include 7 aree di proprietà di privati, oltre all'area ex SISAS, soggetta a curatela fallimentare dal 2001. È inoltre presente una limitata porzione di area di competenza di RFI, interessata dall'intervento di quadruplicamento della linea ferroviaria Pioltello-Treviglio;

in particolare nell'area ex SISAS (305.800 metri quadri), dove ha operato un'industria chimica, oggetto di dichiarazione di fallimento, le indagini di caratterizzazione avevano evidenziato: 1) acque di falda: contaminazione da metalli (cromo VI, arsenico), composti alifatici clorurati, composti aromatici; 2) presenza di tre discariche abusive denominate A, B, C, costituite da rifiuti derivanti dalla produzione industriale, per un volume complessivo pari a circa 340.000 metri cubi: le discariche «A» e «B» costituite da scarti di lavorazione dell'Acetilene (nerofumo), la discarica «C» costituita da rifiuti industriali pericolosi (fusti contenenti anidride ftalica e residui pericolosi contenenti IPA, ftalati e cobalto); 3) terreni: contaminazione dei suoli da metalli (cadmio, cromo VI, mercurio, zinco), idrocarburi C12, composti alifatici clorurati e PCB;

la parte restante del sito comprende inoltre l'area Antibioticos (369.000 metri quadri), stabilimento farmaceutico; le aree di proprietà del gruppo Air Liquide (105.500 metri quadri), destinate allo stoccaggio di gas tecnico-industriali e farmaceutici, attività classificata «industria a rischio di incidente rilevante»; area CGT (11.000 metri quadri), dove sorge uno stabilimento chimico; l'area Thermo Electron (24.708 metri quadri), attività di produzione e commercializzazione di apparecchi scientifici per analisi chimiche da laboratorio e da processo; area immobiliare 2C (10.200 metri quadri), dove opera la società Wilson Logistics Italia

SpA, attività di spedizione merci per conto terzi e stoccaggio; area RFI (4.690 metri quadri);

anche la caratterizzazione delle aree appena citate ha evidenziato notevoli livelli di inquinamento con contaminazione delle acque di falda;

in generale, la falda dell'intera zona è esposta a rischio altissimo, quando non sia già pesantemente contaminata;

sull'area ex SISAS la Commissione della Comunità europea ha avviato, dal 2001, una procedura di infrazione comunitaria relativa alle tre discariche citate nei confronti della Repubblica italiana, non avendo quest'ultima adottato le misure necessarie ad assicurare che i rifiuti depositati nelle discariche fossero recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente;

in data 21 marzo 2007, al termine di una delicata trattativa avviata dallo Stato italiano con i servizi della Commissione europea, preso atto dell'avvio dei lavori di rimozione dei rifiuti presenti in area ex SISAS, il collegio dei commissari europei ha concesso al Governo italiano una sospensione del nuovo deferimento alla Corte di giustizia, subordinata al regolare invio di comunicazioni, da parte delle autorità italiane, relative allo stato di avanzamento degli interventi di bonifica delle tre discariche;

a seguito di tali fatti è stato attivato un accordo di programma finalizzato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area ex SISAS tra il Ministero in indirizzo, la Regione Lombardia, le amministrazioni comunali e il soggetto privato interessato all'acquisizione dell'area, finalizzato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area ex SISAS;

tale procedura è stata bruscamente interrotta con l'arresto di uno degli imprenditori interessati, Giuseppe Grossi, per reati connessi, pare, alla bonifica dell'area «Montecity – Santa Giulia»;

a seguito di ciò è stato nominato un commissario, l'avvocato Luigi Pelaggi, capo della segreteria tecnica del Ministro in indirizzo al fine di concludere la bonifica e di evitare la sanzione europea;

tale risultato sarebbe stato conseguito stanti le comunicazioni alla stampa presentate dal Ministro in indirizzo e dal Presidente della Regione Lombardia;

viene data in questi giorni notizia di tangenti pagate al Commissario dalla ditta interessata alla bonifica, subentrata alla precedente;

non si vuole qui entrare nel merito delle indagini in corso, tuttavia l'accaduto è tale da sollevare nella popolazione residente nuovi timori sulle modalità con cui sono stati condotti i lavori, data l'estrema pericolosità dell'area,

si chiede di sapere:

se i lavori siano stati condotti con il perseguimento della bonifica dell'area ex SISAS;

quale sia lo stato delle acque di falda e fin dove sia presente la contaminazione;

quale sia la presenza di inquinanti;

dove e in quale misura siano stati smaltiti i rifiuti asportati dalle discariche e i terreni contaminati e, in generale, tutti rifiuti presenti nel sito;

se risponda al vero che siano stati mutati i codici relativi ai rifiuti al fine di ottenere più facile ingresso (e a costi inferiori) in impianti altrimenti non autorizzati a ricevere la tipologia presente nel sito;

che cosa si intenda fare per l'intera area, quali siano gli accordi con le attività ancora operanti e come si pensi di affrontare la situazione residua con particolare riferimento ai danni pregressi e all'inquinamento dell'intero comparto e della falda.

(3-02299)

